

Multinazionali straniere in cerca di eccellenze

I fondi esteri fanno la spesa in Veneto

Domino, Sorgent.e, Coin e Belstaff tra le acquisizioni più recenti

— L'Italia non è attrattiva, ma i suoi gioielli sì. Prova ne è lo shopping che austriaci, svizzeri, inglesi e tedeschi stanno facendo da qualche tempo a Nord-Est, terra dall'alto numero di aziende e quindi dall'alta concentrazione di realtà competitive.

Quello che cercano (e trovano) gli stranieri nel Triveneto sono, in-

fatti, le imprese ben internazionalizzate, con elevata marginalità e con un potenziale privo di deficit manageriali o finanziari. Negli ultimi mesi, la presenza straniera si è palesata all'interno di Domino, Sorgent.e, Coin, Belstaff. Magli investitori esteri hanno preso di mira anche Boscolo Group e altre società.

Marchetto > pagina 4

Gli stranieri sui gioielli di famiglia

Fondi esteri e multinazionali a caccia delle aziende migliori - Sorgent.e ultimo caso

A CURA DI

Giambattista Marchetto

■ Cresce l'attenzione di multinazionali e fondi esteri sul mercato delle Pmi nordestine. L'indebolimento strutturale del sistema economico-produttivo italiano e la dimensione ridotta di molte realtà anche industriali tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige attrae investitori dediti allo shopping (magari nell'ambito di progetti di turnaround), ma gli osservatori evidenziano una spinta contraria derivata proprio dalla crisi. Infatti, se il sistema-Paese è fragile, gli investimenti dall'estero non arrivano a pioggia.

«L'Italia non è un forte attrattore di investimenti - osserva Vittorio Raccamari, presidente dei Commercialisti del Nordest -. Oggi non ci sono regole certe, in particolare sul fronte erariale, per non parlare della burocrazia. L'attenzione



Vittorio Raccamari

COMMERCIALISTI
NORDEST

In Italia. Non attraiamo investimenti, non ci sono regole certe sul fronte erariale e c'è troppa burocrazia; gli investitori guardano alle singole aziende interessanti

degli investitori è dunque rivolta alle aziende interessanti nelle strategie di internazionalizzazione dei grandi gruppi».

Con questo orientamento "mirato" alle realtà di qualità, tra fine 2010 e inizio 2011 non mancano i casi di acquisizione: basti citare il Gruppo Coin, che da giugno è controllato fondo inglese BC Partners con l'uscita dalla compagine della famiglia (già in minoranza dopo la cessione di 6 anni fa), o il gruppo padovano Uniflair, acquisito (non al ribasso) dal gruppo francese Schneider Electric, leader mondiale nell'energia e nelle soluzioni per il raffreddamento. Per non parlare della trevigiana Clothing Company, proprietaria del marchio Belstaff, ceduta per circa 40 milioni a Labelux Group - holding austriaca della famiglia tedesca Reimann - a fronte di una posizione finanziaria

già ristrutturata in accordo con le banche. Un'operazione che l'assessore veneto al lavoro Elena Donazzan aveva inizialmente definito una «scorribanda alla conquista di uno dei nostri marchi più prestigiosi», per poi tornare sui propri passi rilevandone le possibili ricadute positive per la salvaguardia dell'occupazione e dell'azienda (71 milioni il fatturato 2010). Nel frattempo anche il Boscolo Group sta cercando partner finanziatori su scala mondiale, anche se i rumors danno come probabile la cessione di quote di minoranza. Un passaggio che ha toccato realtà di pregio: dall'amarone della veronese Masi Agricola alle energie rinnovabili del gruppo padovano Sorgent.e, 80 milioni di fatturato e 30 società nel mondo, che a fine luglio ha annunciato l'ingresso del fondo newyorkese Amber Capital al 32,5 per cento.

Sono operazioni che gli stessi protagonisti indicano come frutto di un «salto culturale» e che, secondo i dati dell'Aifi, hanno visto una evoluzione a Nord-Est con 63 operazioni di investimento in private equity nel 2010 (a fronte di 50 nel 2009). «Cresce l'attenzione degli operatori attivi nei locali e dall'esterno rileva Anna Gervasoni, direttore generale di AIFI -. Il limite è oggi l'eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale».

L'attenzione è d'obbligo. «Gli investitori sono selettivi - evidenzia Paolo Gubitta del dipartimento di Economia dell'università di Padova - e si concentrano su imprese che occupano posizioni ad alto valore aggiunto della filiera (elevata marginalità) o con un potenziale che non si esprime per deficit manageriali o finanziari». Dunque operazioni mirate, non "compulsive". «Non sono sicuro - prosegue Gubitta - che l'Italia sia un Paese da shopping. Non siamo al top come ambiente istituzionale e infrastrutturale. Quando un investitore straniero compra un'azienda qui, vuol dire che quella ha i numeri giusti». Dunque si vendono i "gioielli di famiglia", che «dovrebbero essere difesi, non con metodi medievali, ma con proposte altrettanto forti dall'interno».

DOMINO SRL (SPILIMBERGO)

Ad un fondo tedesco le vasche idromassaggio

Passa per il Nord-Est l'ambizioso piano industriale focalizzato sull'Italia di Certina Holding AG. Il fondo tedesco - con sede a Monaco di Baviera - ha acquisito nel settembre 2010 dal Gruppo Sanitec la Domino srl di Spilimbergo (Pn), azienda specializzata nella produzione di vasche idromassaggio, docce multifunzione e accessori, che impiega 120 dipendenti e nel 2010 ha realizzato un fatturato di 20 milioni.

L'acquisizione di Domino, seconda operazione del gruppo bavarese in Italia nel settore wellness (dopo la marchigiana Vitaviva), è arrivata in un momento economico difficile per l'azienda e ha portato in dote un investimento di oltre 2,5 milioni, destinati alle innovazioni di prodotto e al design nell'ambito di un piano per la ristrutturazione e risanamento che ha coinvolto tutto lo stabilimento di Spilimbergo. Il piano, necessario per invertire il trend

negativo degli ultimi anni, punta a far tornare l'azienda (che controlla il marchio Albatros) ad essere tra i leader di mercato nell'idromassaggio e ha portato a una previsione in crescita per il 2011.

«Le due acquisizioni portate a termine nel 2010 ci consentono di avere a nostra disposizione una gamma completa di prodotti made in Italy da offrire ai nostri clienti - sottolinea il presidente di Domino Giovanni Santamaria -. Albatros e Vitaviva sono due marchi leader sul mercato del wellness e il nostro obiettivo è fondere l'expertise di entrambe mantenendo i punti di forza di ciascuna azienda e la piena autonomia dei due brand. Continueremo nella piena integrazione del know how e nella razionalizzazione dei costi per la parte industriale e le vendite export, che oggi sono in comune per i due marchi. Seguiranno il post vendita e tutta l'area commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO COIN (VENEZIA)

Il brand dell'abbigliamento detenuto dagli inglesi

È del 30 giugno scorso il perfezionamento dell'acquisto del 78,7% delle azioni del Gruppo Coin da parte del fondo londinese Bc Partners, che lancerà un'OPA obbligatoria sulle rimanenti azioni della società.

Attraverso Icon SpA, società controllata dai fondi assistiti da BC Partners, il fondo ha acquisito la partecipazione detenuta da Financière Tintoretto SA attraverso la Giorgione Investimenti (69,3%), valorizzata in 644,57 milioni, e contestualmente ha acquisito un ulteriore 2,1% di azioni dal management e il 7,3% da dicembre 2007 SpA, per un importo complessivo di 87,79 milioni. Per effetto dell'operazione, è stata promossa un'Opa obbligatoria su tutte le rimanenti azioni al prezzo di 6,50 euro per azione, a fronte di una valorizzazione complessiva dell'equity della società pari a 930.068.386. Il management ha reinvestito

indirettamente in Icon una parte significativa dei proceeds derivanti dalla vendita. Il nuovo azionista ha confermato ampia fiducia all'ad Stefano Beraldo e al team manageriale del Gruppo Coin. E la scorsa settimana è stato nominato il nuovo CdA composto da Andrea Carrara, Nicholas Stathopoulos, Stefano Ferraresi, Antonio Belloni, Heinz Jürgen Krogner-Kornalik e Zhenying Wu, Ulrich Weiss, Stefano Beraldo, Giovanni Zoppas. L'operazione rientra in un progetto ulteriore di crescita per il Gruppo. L'ad Beraldo ha assicurato: «Dedicherò tutte le mie risorse per il raggiungimento dei traguardi che ci siamo prefissati». E Nikos Stathopoulos, managing partner di BC Partners, ha dichiarato: «Siamo impazienti di lavorare per proseguire l'espansione del business in Italia e all'estero, facendo leva sui brand più attrattivi del Gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presenza

I casi più recenti di acquisizioni da parte di soggetti esteri

40 milioni

La cifra per la quale è stata ceduta la Clothing Company di Treviso, proprietaria del marchio Belstaff, a Labelux Group, holding austriaca della famiglia tedesca Reimann

32,5%

La quota con cui è entrato il fondo newyorkese Amber Capital all'interno del capitale del gruppo padovano di energie rinnovabili Sorgent.e, 80 milioni di fatturato e 30 società nel mondo

2,5 milioni

Il piano di investimento destinato alle innovazioni di prodotto e di design che ha coinvolto la Domino di Spilimbergo (Pordenone) dopo l'acquisizione dell'azienda del gruppo Sanitec da parte del fondo tedesco Certina Holding AG

78,7%

La percentuale di azioni acquisite dal fondo londinese Bc Partners del Gruppo Coin, operazione per la quale si è resa necessaria un'Opa obbligatoria sul rimanente delle azioni, al prezzo di 6,50 euro per azione